



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 54 Anno 2023

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

## RAVELLO LAB 2023

NUMERO SPECIALE

XVIII edizione Ravello Lab

**LE PAROLE DELLA CULTURA**

- *La formazione per il lavoro nella cultura*
- *Le relazioni culturali internazionali*

Ravello 19/21 ottobre 2023



# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

<b>Comitato di Redazione</b>	<b>5</b>
Alfonso Andria, Andrea Cancellato, Vincenzo Trione Le parole della Cultura non sono mai ostili	<b>8</b>
<b>Contributi</b>	
Alessandra Vittorini Coltivare le relazioni	<b>14</b>
Giovanna Barni Pubblico e privato per una cultura plurale e diffusa	<b>22</b>
<b>Panel 1: La formazione per il lavoro nella cultura</b>	
Adalgiso Amendola Formazione e lavoro nel sistema culturale	<b>28</b>
Salvatore Amura Alcune considerazioni	<b>40</b>
Maria Grazia Bellisario Formazione e occupazione culturale: un percorso a ostacoli	<b>42</b>
Pier Francesco Bernacchi La Fondazione Nazionale Carlo Collodi, la Società Europea di Cultura e il progetto del Parco Policentrico Collodi-Pinocchio	<b>48</b>
Enrico Bittoto La "difesa artistica"	<b>54</b>
Irene Bongiovanni La formazione e le imprese culturali cooperative	<b>58</b>
Clementina Cantillo Cultura, formazione, ricerca. Le 'politiche' del Dipartimento di Scienze del Patrimonio culturale dell'Università di Salerno	<b>62</b>
Giusy Caroppo Nuove strategie nell'alta formazione delle competenze nel settore culturale e creativo, per la forza lavoro del futuro	<b>70</b>
Giovanni Ciarrocca Le dimore storiche e la formazione per il lavoro nella cultura	<b>74</b>
Bartolomeo Corsini Il tempo cinematografico e l'immagine. La città come aula - l'educazione all'immagine	<b>76</b>
Monica Gattini Bernabò Formazione in ambito culturale. L'importanza di una visione di insieme	<b>80</b>
Pietro Graziani Ravello Lab 2023 XVIII edizione, la maggiore età	<b>94</b>
Giovanni Iannelli La formazione come fattore di sviluppo dell'occupazione nell'ambito del settore del patrimonio storico-artistico	<b>96</b>
Stefano Karadjov Come rendere attrattivo il lavoro culturale	<b>100</b>
Francesco Mannino Non solo per sapere, ma per saper fare accadere	<b>104</b>
Stefania Monteverde La cultura è "social catena"	<b>110</b>
Roberto Murgia Nuove professioni culturali per nuovi spazi educativi. Verso una nuova misura della partecipazione	<b>116</b>
Fabio Pollice La formazione. Leva strategica per uno sviluppo <i>culture driven</i>	<b>120</b>

# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

## Panel 2: Le relazioni culturali internazionali

Francesca Bazoli L'internazionalità della Fondazione Brescia Musei	132
Serena Bertolucci Internazionali per vicinanza. Una esperienza genovese come <i>case history</i>	136
Franco Broccardi Il diritto all'orizzonte	140
Giuseppe D'Acunto L'Università luav e il Progetto Venezia Città Campus	144
Lazare Eloundou Assomo UNESCO Conventions, sustainable development through culture	148
Barbara Faedda L'International Observatory for Cultural Heritage (IOCH) dell'Italian Academy for Advanced Studies, Columbia University	150
Alberto Garlandini Dialogo interculturale, percorsi di pace e il ruolo dei musei e degli istituti culturali	154
Antonello Grimaldi <i>Imagining the future</i> coltivando relazioni culturali internazionali	160
Marco Marinuzzi Due (?) città, una Capitale della Cultura	164
Marcello Minuti Da superpotenza a partner strategico: la necessità di un nuovo approccio per internazionale e cultura	172
Francesco Moneta Internazionalità, il punto di vista delle imprese	176
Carla Morogallo Triennale Milano e le relazioni internazionali	178
Jaime Nualart La cultura, un affare incompiuto	184
Rossella Pace Diplomazia culturale e musei come 'ambasciate culturali'	188
Vincenzo Pascale La creatività italiana per le relazioni culturali internazionali	192
Marie-Paule Roudil La culture et plus précisément les activités culturelles influencent-elles la diplomatie ?	194
Daniela Savy La diplomazia culturale	200
Daniela Talamo Sviluppo sostenibile: la parola alla cultura!	204
Stéphane Verger Il Museo Nazionale Romano in rete, dalla dimensione locale a quella internazionale	210

## Appendice

Il programma	219
Gli altri partecipanti ai tavoli	227
Patrimoni viventi 2023. La premiazione	245

# Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@quotidianoarte.com

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sc.larocca2017@gmail.com

## Comitato di redazione

Claude Livadie Responsabile settore  
"Conoscenza del patrimonio culturale"  
Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura  
Max Schvoerer Scienze e materiali del  
patrimonio culturale  
Maria Cristina Misiti Beni librari,  
documentali, audiovisivi

alborelivadie@libero.it

moreljp77@gmail.com

schvoerer@orange.fr

c\_misiti@yahoo.it

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

Territorio storico, ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

francescocaruso@hotmail.it

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore  
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione

del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo

sul turismo culturale

dieterrichter@uni-bremen.de

matilderomito@gmail.com

adamendola@unisa.it

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

Monica Valiante

univeur@univeur.org

## Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri  
precedenti e i titoli delle  
pubblicazioni del CUEBC:  
www.univeur.org - sezione  
Mission

Per commentare  
gli articoli:  
univeur@univeur.org

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 858195 - 089 857669

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsor:   
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376

## Le dimore storiche e la formazione per il lavoro nella cultura



*Giovanni Ciarrocca*

L'associazione dimore storiche italiane (A.D.S.I.) conta 4500 soci presenti ovunque in Italia, in tutte le Province e con imprese, così le definiamo, in moltissimi comuni, in qualsiasi provincia oltre ad operare con molte filiere di attività. Condizioni che a buon diritto ci fanno rientrare anche in questa XVIII edizione di Ravello Lab, nel tema del Panel 1 "La formazione per il lavoro nella cultura".

Mi riferisco ai dati del nostro IV Osservatorio del patrimonio culturale privato, curato dalla Fondazione Bruno Visentini che ha visto questo anno 940 nostri soci rispondere ai dettagliati questionari e che è stato presentato lo scorso 25 ottobre alla Sala Spadolini, presso il MiC. Questi dati sono stati come gli altri anni, messi in rapporto ai numeri dei beni culturali presenti sul web che si trovano sotto Vincoli in Rete (35.745 dimore).

Le prevalenti attività sono quella turistica (turismo rurale e esperienziale), ricettiva (catering, noleggio attrezzature, servizi di trasporto), degli eventi (numero medio annuale 1.721 di cui il 30,6 % gratuiti), dell'artigianato, dell'edilizia, dell'agricoltura (31% della produzione vitivinicola è legata alla DS), quella agricola e agroalimentare. Ma rilevanti sono anche i dati riguardanti il restauro, il recupero edilizio che mantengono in vita settori e professioni di riconosciuta eccellenza quali ebanisti, restauratori di carte, di affreschi ecc.

**Il restauro edilizio** (dal 2017 c'è stato un calo di oltre il 30%) genera **280 mila occupati stabili, circa l'1,2% del mercato del lavoro nazionale, oltre 1,43 miliardi di investimenti da parte dei proprietari privati** di beni culturali.

Le dimore storiche possono innescare quindi meccanismi di crescita virtuosi collegati al patrimonio culturale privato soprattutto nelle **aree interne**. Infatti si trovano per un quarto in piccoli comuni (1,5 su 10 tra i 2.000 e i 5.000 abitanti) e in piccolissimi comuni (1 su 10 sotto i 2.000). Una dimora su tre si trova all'interno di un borgo storico. Una su quattro in area rurale. Quindi la forza lavorativa collegata alle dimore storiche è rappresentata da numerose e importanti filiere sparse ovunque in Italia. Altro dato significativo è quello per cui su 100 dimore storiche, oltre 85 sono di proprietà di persone fisiche a gestione familiare.

Riguardo il mercato del lavoro e alla formazione, i dati sempre rilevati dalla Fondazione Bruno Visentini che cura oltre il nostro, l'Osservatorio delle politiche giovanili, evidenzia che poco più di quattro studenti su dieci intendono proseguire il proprio percorso con gli studi universitari (44,5%); il 4,6 % di

loro vorrebbe iscriversi a una facoltà di architettura, di beni culturali e archeologici; mentre il 2% ha intenzione di iscriversi a un'accademia di belle arti. Sono molte più le ragazze che scelgono questi percorsi. Inoltre chi sceglie questo percorso di studio culturale, propende a rimanere in Italia con una differenza di 14,4 punti percentuali rispetto alla media nazionale. Questi dati fanno rientrare le dimore storiche a buon diritto, tra chi in Italia, fa formazione e crea competenze e professionalità. Si tratta di un sistema produttivo culturale che ha tuttavia bisogno di sostegno perché uno studio indica nel 27%, le future cessioni e alienazioni di dimore anche per i noti problemi intergenerazionali. Un dato molto preoccupante! Va qui sottolineato che il mancato utilizzo dei beni, rende gli stessi **collabenti** e anche qui l'aumento del loro numero è allarmante. Il Sistema Paese deve tutelare e valorizzare le dimore storiche quali *luoghi culturali* e spazi di relazione e di integrazione oltre che centri di attrazione turistica, economica e sociale e quindi imprese a tutti gli effetti. Ma non lo fa e da tempo. A questo va aggiunto il dato che la spesa delle pubbliche amministrazioni in attività culturali in Italia è andato a ridursi progressivamente rispetto alla media dei principali paesi europei (solo 5 miliardi nel 2022 rispetto ai 18 della Francia e ai 15 della Germania).

Abbiamo bisogno – spero che tramite le raccomandazioni che sono state raccolte a Ravello il 20 e il 21 ottobre le Autorità competenti ci ascoltino e diano delle risposte – di organicità nella formazione a medio e lungo termine anche perché il patrimonio culturale privato per la sua intrinseca natura, è e deve essere considerato un modello attuativo di buone e nuove prassi.

Noi dell'associazione delle dimore storiche italiane sentiamo anche l'obbligo morale di conservare e valorizzare i nostri beni, antepoendo al pessimismo dell'intelligenza, l'ottimismo della volontà. È quello che ripetiamo ai nostri figli e alle nuove generazioni, talvolta non ascoltati.

### **Giovanni Ciarrocca**

*Avvocato, libero professionista, attività nel settore 'diritto dei beni culturali'. Componente del Comitato d'Indirizzo della Fondazione Roma dal 2017, Socio della Fondazione Roma dal 2009, ha presentato diverse iniziative soprattutto nel settore culturale, tra cui "The Garbage Patch State" a Mozia (TP), per i Padri della Custodia Francescana a Gerusalemme, a sostegno dei Musei archeologico e storico del Santo Sepolcro e di utilità sociale e formazione per i giovani per il Museo di Palazzo Reale a Napoli e l'Università degli Studi Federico II, con il progetto "RestaurArte Training on job". Membro dal 2018 del Comitato Promotore e Scientifico del "Master in Management delle Risorse Artistiche e Culturali" e dal 2023 del "Master in Lingue e Culture Orientali Fondazione Roma e Università IULM. Segretario Generale e Presidente della Sezione Abruzzo dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (A.D.S.I.), Membro del Comitato Scientifico Osservatorio Patrimonio Culturale Privato a cura della Fondazione Bruno Visentini con Confedilizia e Confagricoltura.*